

SIEM Summer School 2013 – MACERATA, 8/12 luglio 2013

PERCORSO 3

La voce e i segni: forme del suono, spazi del silenzio

(NB: per iscriversi a questo percorso non sono necessarie specifiche competenze musicali)

DOCENTI E DISCIPLINE

Insegnanti della “Scuola di Pedagogia e Comunicazione Musicale” (SPECOM) di Macerata:

- **Enrico Bottegal** (Estetica musicale):

I silenzi di Orfeo (9 ore)

- **Maria Elisabetta Bucci** (Percorsi interdisciplinari della musica):

Dire l'invisibile. Epifanie sensoriali e vigilie dell'ascolto nei luoghi del silenzio (9 ore)

- **Marcello La Matina** (Filosofia della musica):

Giochi linguistici e forme di vita. La musica nella filosofia di Ludwig Wittgenstein (6 ore)

DESTINATARI

Studenti di corsi universitari e accademici, operatori culturali, insegnanti.

Relativamente a questo percorso, è stata inoltrata all'Università degli Studi di Macerata la richiesta per il riconoscimento dei crediti formativi universitari.

DURATA

24 ore (9-12 luglio)

CALENDARIO E ORARIO

MAR 9	MER 10	GIO 11	VEN 12
Bucci (ore 10-13)	Bucci (ore 10-13)	La Matina (ore 10-13)	La Matina (ore 10-13)
Bottegal (ore 15-18)	Bottegal (ore 15-18)	Bucci (ore 15-18)	Bottegal (ore 15-18)

ENRICO BOTTEGAL

I silenzi di Orfeo

DESCRIZIONE DEL CORSO

Ascolto, suono, silenzio, vuoto e musicalità sono alcune parole che possono segnare un sentiero attraverso la musica. E che possono portarci a pensare la tensione che nella musica si instaura tra il fare – la *téchne* – e il sacro – l'immagine estetica.

Può accadere che il linguaggio per eccellenza dell'emozione – la musica – assuma la forma della ragione dialettica: Beethoven con l'idealismo tedesco.

Ma, forse, è fatale che il farne la teoria si trasformi in una teoria nel senso di processione, di corteo bacchico al quale partecipano figure di singolarità, veri e propri *monstra* quali Nietzsche, Adorno, Joyce, con Stravinskij, Schönberg, Webern.

Una mascherata che ci sussurra che stiamo morendo, cioè che stiamo vivendo.

Forse alla fine giungeremo a poter chiederci: chi è Dioniso?

NOTE BIOGRAFICHE

Nato nel 1976, Enrico Bottegal si è laureato in Filosofia presso l'Università di Padova, con una tesi in Estetica musicale su Stravinskij sotto la supervisione di Adone Brandalise.

Parallelamente ha compiuto gli studi musicali conseguendo, presso il Conservatorio di Fermo, il diploma accademico in *Discipline musicali (Violino)* e le abilitazioni (Bienni specialistici) all'insegnamento di *Educazione musicale* e di *Violino*.

Relatore in conferenze e convegni, ha pubblicato nel 2011 un saggio dal titolo "L'ascolto. *Me laisser penetrer, envahir...*" nel volume *L'uomo e la musica* per i tipi della EUM-Edizioni dell'Università di Macerata.

Ha insegnato Educazione musicale nella Scuola Media e sta ora insegnando Violino presso l'I.C. a indirizzo musicale "Pian del Bruscolo" di Tavullia, in provincia di Pesaro.

È docente di Estetica musicale presso la *SPECOM-Scuola di Pedagogia e Comunicazione Musicale* di Macerata, alla cui gestione e alle cui attività collabora con Maria Elisabetta Bucci e Luca Bertazzoni.

MARIA ELISABETTA BUCCI

Dire l'invisibile.

Epifanie sensoriali e vigilie dell'ascolto nello spazio del silenzio

DESCRIZIONE DEL CORSO

Secondo Joyce un'epifania è un istante, speciale e unico, in cui il volto consueto del *phainòmenon* pare squarciarsi alla vista interiore, lasciando intravedere un senso (o se si vuole, una verità) al di là di luoghi e situazioni del quotidiano. È l'attimo in cui – quasi per un corto circuito tra il tempo dello spirito e quello del mondo – il senso segreto delle cose affiora improvvisamente dalla superficie delle apparenze: l'intuizione immediata (la *visione*) di un "vero oltre il velo".

In questo senso è condizione analoga a quella dell'ascolto musicale, e spesso ne è conseguenza: è l'apertura di un varco attraverso il quale il presente e le sue sollecitazioni entrano in relazione con i circuiti sommersi del vissuto, riunendo frammenti esperienziali sparsi nella temporalità immobile e immaginaria dell'inconscio.

Nella nostra indagine esploreremo lo spazio del silenzio come “luogo di epifanie”: dalla poesia (con l'estetica dello *haiku* giapponese) alla musica (da Schubert a Chopin, da Debussy a Webern), facendo tappa presso la pittura (Redon, De Chirico, Folon), ascolteremo il silenzio come condizione necessaria al *saper udire* e alle sue epifanie; a quella chiara visione in virtù della quale ci accorgiamo, talvolta, che lo spettacolo *del* mondo non è *nel* mondo ma in qualcosa che sta oltre. Istanti epifanici in cui, proprio nei silenzi dell'arte (e dello spirito), la “spettacolarità” del mondo si lascia cogliere e interpretare: attraverso le viglie – le *veglie* – dell'ascolto.

NOTE BIOGRAFICHE

Attiva da più di vent'anni nell'ambito della formazione musicale, Maria Elisabetta Bucci affianca l'insegnamento alla progettazione di percorsi didattici nuovi e alternativi destinati all'inserimento della cultura musicale e teatrale nelle scuole superiori (tra i quali il percorso formativo specialistico *Management dell'impresa dello spettacolo*, ideato per l'ITC “A. Gentili” di Macerata).

Dal 1991 svolge attività di insegnamento nelle più diverse realtà didattiche: dagli istituti musicali alle scuole superiori; dai corsi di aggiornamento per insegnanti ai corsi europei di specializzazione professionale al conservatorio. Ha insegnato per oltre dieci anni come docente a contratto nei licei delle Marche, tenendo corsi di cultura musicale di taglio interdisciplinare attraverso i quali disegnare, insieme agli studenti, possibili itinerari estetici tra la musica, le arti figurative, la psicologia, la letteratura e la filosofia.

Autrice di saggi e collaboratrice di riviste, relatrice in conferenze e convegni, ha ideato e fondato la *SPECOM-Scuola di Pedagogia e Comunicazione Musicale*, avviata nell'anno 2011-12 con la collaborazione di Luca Bertazzoni ed Enrico Bottegal, e inserita nell'ambito delle attività della SIEM-Macerata.

MARCELLO LA MATINA

Giochi linguistici e forme di vita.

La musica nella filosofia di Ludwig Wittgenstein

DESCRIZIONE DEL CORSO

Nell'opera di Wittgenstein i riferimenti o le allusioni al mondo della musica sono numerosi e imprevedibili. Egli non elaborò mai una filosofia della musica articolata, limitandosi ad osservazioni sparse, legate attorno ad alcune questioni centrali: la comprensione del linguaggio e quella della frase musicale, il rapporto tra musica e immaginazione, il fenomeno della riproduzione del suono, la potenza dell'espressione musicale, il gesto o l'atto musicale. D'altra parte, il filosofo si interessò a questioni di interpretazione di passi, citando spesso compositori e trascrivendo perfino pezzetti di spartito su cui sviluppava acute considerazioni: Wittgenstein ebbe una formidabile conoscenza della letteratura e della teoria musicale.

Le osservazioni di Wittgenstein sulla musica sono state oggetto di riflessioni differenti, che vanno dalla pura menzione dotta all'analisi formale. Tuttavia, come accade in casi simili, la competenza della filosofia e quella della musica si trovano assai difficilmente nella medesima persona. Sicché, chi s'intende di musica non svilupperà gli aspetti filosofici e chi s'interessa alla filosofia in modo *à mousos* non coglierà o non valorizzerà appieno gli aspetti musicali del pensiero filosofico.

Sono persuaso che la musica abbia costituito un imprescindibile “sostrato” alla riflessione su linguaggi e forme di vita per tutta l'esistenza del filosofo austriaco. Non solo egli illustra con esempi musicali certi tratti dei linguaggi umani, ma – come credo di poter mostrare – presuppone una nozione musicale del significato linguistico, fondata sull'articolazione delle aspettative.

NOTE BIOGRAFICHE

Vincenzo Maria Marcello La Matina è professore associato confermato di *Filosofia del linguaggio* presso l'Università di Macerata. Laureatosi in Filologia greca nell'Ateneo di Palermo, consegue il titolo di PhD in *Filosofia del linguaggio* in Germania, all'Università di Frankfurt/Oder, in Germania. Musicista e compositore, ha scritto musica per voci e piccola orchestra e diretto complessi da camera. Nel 1992 ha costituito e diretto l'“Orchestra dell'Università di Macerata”.

Studio dei Padri della Chiesa greca e della loro filosofia del linguaggio, ha pubblicato numerosi articoli in Italia e all'estero: sulla commedia di Aristofane, sul romanzo ellenistico, sulla musica greca, ma anche sulla semiotica di Peirce e di Greimas, sulla filosofia del linguaggio di Nelson Goodman e di Donald Davidson.

Autore di *Cronosensibilità. Una teoria per lo studio filosofico dei linguaggi*, (Carocci, Roma 2004), ha curato con Elio Franzini il volume *Nelson Goodman, la filosofia e i linguaggi* (Quodlibet, Macerata 2007), e con J. S. Petöfi e A. Garbuglia il volume monografico sui *Sistemi segnici e loro uso nella comunicazione umana* (Eum, Macerata 2006) dedicato alla musica.

Nel 2010 ha curato per i tipi della Eum-Macerata l'edizione del dramma pastorale in tre atti “*La Pastorale, ovvero L'Emancipazione de l'Homme operata dal Verbo*” (Introduzione, Testo critico, Apparati di Marcello La Matina, in collaborazione con Andrea Garbuglia).